

Tra diplomi, lauree e statistiche arriva la guida per cercare lavoro

ENZO RIBONI

A chi ce l' ha, capita di aver voglia di cambiarlo. Chi l' ha perso lo vorrebbe ritrovare. E chi è ancora senza, sogna di conquistarlo. Il lavoro, lungi dall' essere giunto al capolinea, come qualcuno aveva teorizzato, resta tuttora la leva più potente per generare aspirazioni e produrre preoccupazioni. Perché «il lavoro è un' entità mobile, dinamica e in continua trasformazione, non una quantità fissa e irremovibile». Lo sostiene Walter Passerini nel suo ultimo libro (nella foto): «Tuttolavoro. Come cercare e conquistare un posto» (Giunti Editore). Passerini, giornalista di lungo corso e grande esperto di problemi del lavoro, ha scritto una guida alle buone opportunità per «giovani, donne, over 50, dipendenti, professionisti e futuri imprenditori», che non è una l'ennesima riproposizione di piccoli (e inutili) consigli, ma una bussola per orientarsi in un mercato che rimescola continuamente le carte delle

professioni più ricercate e di quelle a rischio d'estinzione. Ma c' è davvero, dopo quasi un decennio di crisi economico-occupazionale, lo spazio per un numero significativo e qualitativamente adeguato di occasioni di impiego? Passerini risponde affermativamente, non sulla base di un facile ottimismo ma proponendo proiezioni analitiche e numeri, quelli desunti da un' indagine inedita di Unioncamere e gruppo Clas. Il modello previsionale arriva al 2020, anno entro il quale «oltre 2,5 milioni di persone troveranno un lavoro, dipendente o autonomo». I laureati più richiesti saranno quelli con un titolo di studio a indirizzo economico-statistico, seguiti da medici e paramedici, dagli **ingegneri** e dal gruppo insegnamento. Troverà lavoro l' 80-90% dei diplomati con maturità tecnica e professionale, il 43-50% di chi ha un diploma di tipo socio-pedagogico e solo 26-32% dei ragazzi con maturità artistica. Dunque serve studiare? È un dubbio che negli ultimi anni, a fronte delle difficoltà occupazionali



che hanno assillato anche i laureati, è stato instillato tra i giovani e le famiglie. Passerini smentisce le convinzioni di chi non conosce i dati statistici: se nel breve termine (uno-due anni) può venire premiato chi ha studiato di meno, un diplomato rispetto a un laureato, sul medio-lungo termine (tre-cinque anni) un laureato si trova tra le mani un lavoro migliore, più stabile e meglio pagato. Tuttavia per conquistare il proprio posto di lavoro occorre trovare le strade giuste e il libro di Passerini può essere una mappa valida per scoprire il proprio sentiero. Enzo Riboni.